

**Enrico Albanesi\*, *Teoria e tecnica legislativa nel sistema costituzionale*. Prefazione di Paolo Carnevale, Napoli, Editoriale scientifica, 2013, pp. XIV-260**

In un libretto pubblicato in Francia nella seconda metà del Settecento, l'Abate Dinourat racconta un episodio che vide protagonista all'epoca un certo Cardinale Camus. Nel momento in cui a quest'ultimo fu offerta in dono un'opera intitolata *L'arte di parlare*, egli rispose: «Senza dubbio questa è un'arte eccellente, ma chi ci insegnerà l'arte di tacere?». Torna alla memoria questo aneddoto pensando a quanto oggi avviene nelle Aule universitarie di Giurisprudenza, dove gli studenti imparano le tecniche utili ad *interpretare* le leggi, ma nessuno insegna loro quali sono le tecniche per saperle *scrivere* e *progettare*. Ebbene, proprio come manuale per l'insegnamento e lo studio universitari della tecnica legislativa è pensato in prima (ma non esclusiva) battuta il volume E. Albanesi, *Teoria e tecnica legislativa nel sistema costituzionale*. Prefazione di Paolo Carnevale, Napoli, Editoriale scientifica, 2013, nato dall'esperienza didattica del corso di *Tecnica legislativa* attivato a partire dall'a.a. 2012/2013 presso l'Università di Genova.

Il volume illustra nel dettaglio quelle che sono le regole di tecnica legislativa nell'ordinamento italiano: le regole di *drafting* formale (Capitolo 4); le regole per la progettazione di un testo di legge, in vista della predisposizione dell'Analisi tecnico-normativa, dell'Analisi di impatto della regolamentazione e della Valutazione di impatto della regolamentazione (Capitolo 5); le regole di semplificazione normativa (Capitolo 6). Ciò che tuttavia costituisce l'impianto portante dell'intera trattazione (e che la proietta oltre la dimensione meramente manualistica, giustificando peraltro lo stesso titolo del volume, incentrato sulla *teoria*, prima ancora che sulla *tecnica legislativa*, entrambe inquadrare *nel sistema costituzionale*) è la lettura di tali regole attraverso i moduli propri del Diritto costituzionale.

Il volume trae ovviamente le mosse dalla constatazione del fatto che il giurista abbia oggi perso il «monopolio» nel campo della tecnica legislativa [Carbone] e che lo studio di quest'ultimo e l'approccio professionale ad esso necessitino del contributo di una pluralità di saperi, giuridici ed extra-giuridici [si vedano il dibattito tra Longo e Lucifredi sulle pagine de *Il diritto dell'economia* nel 1960, nonché le più recenti riflessioni sul punto di Raveraira, Costanzo e Carnevale]. Tuttavia, pur cercando di generare nello studente quantomeno la sensibilità verso un approccio non strettamente giuridico in vista di eventuali approfondimenti di studio o professionali alla materia, è parso opportuno impostare la trattazione della materia secondo le metodologie proprie della scienza giuridica, in particolare costituzionalistica.

Ciò non solo perché si tratta in questo caso di un'opera, come si è detto, destinata in prima battuta alla formazione universitaria di base. Quanto perché, come scrive d'altronde Carnevale nella *Prefazione* al volume (sottolineando il fatto che l'approccio giuridico-costituzionalistico costituisca «la logica di fondo sottesa all'intera trattazione, come fosse una sua matrice ideale»), si è ritenuto che la necessità di assumere, da parte del giurista, una prospettiva dialogante con altre professionalità ed una «metodica aperta» «non può (e non deve) risolversi in una sottovalutazione dei profili giuridici della problematica, inducendo ad un uso eccessivamente disinvoltato delle categorie dogmatiche e delle regole che presiedono al processo normoproduttivo» (pp. XI-XII).

Tutto ciò ha comportato due conseguenze nell'impostazione del volume.

La prima è che, rispetto agli studi tradizionali della materia (si pensi, su tutti, all'opera di Rodolfo Pagano, *Introduzione alla legistica. L'arte di preparare le leggi*, Milano, Giuffrè, 2004), qui l'ambito oggettivo della trattazione si amplia, dandosi in essa conto, se pur nell'essenziale ed in modo propedeutico alla piena comprensione delle regole di tecnica legislativa, di ciò che costituisce il «cuore» del Diritto costituzionale e del suo insegnamento e che generalmente viene dato per implicito nelle tradizionali illustrazioni delle regole di

tecnica legislativa: la disciplina cioè della produzione normativa in generale e dei rapporti tra le fonti del diritto (Capitolo 2).

La seconda è che delle regole di tecnica legislativa, come si diceva, si è tentato qui di dare una lettura attraverso i moduli propri del Diritto costituzionale: approfondendosi l'indagine circa le implicazioni derivanti dal mandato rispetto delle regole stesse sul piano della forma di governo e dei valori costituzionali ad esse sottesi (Capitolo 1); esaminandosi il valore delle fonti contenenti regole di tecnica legislativa e dunque il tema delle c.d. norme sulla normazione (Capitolo 2); dandosi conto della disciplina degli organi e degli apparati preposti all'applicazione di tali regole (Capitolo 3).

Tale approccio è parso d'altronde utile non solo ai fini didattici ma anche per lo stesso approfondimento critico della materia. Se infatti, da un lato, i moduli propri del Diritto costituzionale costituiscono una feconda chiave di lettura per la comprensione delle regole di tecnica legislativa, dall'altro, è solo attraverso di essi che si è potuto affrontare proficuamente il tema delle problematiche teoriche e pratiche che ancora oggi impediscono il raggiungimento nel nostro Paese di un alto livello di qualità della legislazione.

È proprio attraverso quest'ultima prospettiva che sono declinate le *Conclusioni* del volume, dove si prospettano alcuni rimedi *de iure condendo* ritenuti indispensabili al fine di espungere i principali difetti che ancora oggi affliggono la produzione normativa nel nostro ordinamento: la costituzionalizzazione di alcune delle regole di tecnica legislativa oggi affidate alla legislazione ordinaria (quali alcune disposizioni della legge n. 400 del 1988 e la disciplina della codificazione); il superamento del bicameralismo paritario; l'introduzione di una corsia preferenziale per i disegni di legge di iniziativa governativa.

\* Enrico Albanesi è Ricercatore di *Diritto costituzionale* e Professore affidatario dell'insegnamento di *Tecnica legislativa* presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Genova